

«Vogliono rompere? Il Pd è pronto a tutto»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

L'INTERVISTA

Guglielmo Epifani

«Il Pdl si sta assumendo una pesante responsabilità di fronte ai cittadini. Una richiesta di grazia? La smettano di chiamare in causa Napolitano»

Un'eventuale richiesta di grazia? «Il Presidente della Repubblica sia tenuto fuori da queste vicende e si evitino pressioni inaccettabili e istituzionalmente scorrette». Il Pdl che ragiona sulla strada migliore per andare a nuove elezioni? «Si sta assumendo una responsabilità pesante verso i cittadini». E la richiesta del centrodestra per una riforma della giustizia? «Il programma è quello esposto da Letta in Parlamento. Quello per noi è l'ambito delle scelte possibili. Il resto non esiste». È sera e Guglielmo Epifani si sposta da una Festa del Pd all'altra, tra Modena e Reggio Emilia. Da Roma arrivano indiscrezioni sull'incontro tra Berlusconi e i parlamentari del Pdl. Tutte di segno negativo. E il segretario del Pd non esita un attimo a dire: «Noi siamo pronti a tutto».

Ma prima un passo indietro. A Bologna, di mattina. Altro clima, altri discorsi. «Qui si tocca con mano che c'è un'altra Italia, seria, laboriosa, determinata, attaccata alle istituzioni anche, e che chiede giustizia e verità». Epifani è alla commemorazione della strage di 33 anni fa alla stazione centrale. Gli viene da fare il raffronto con le questioni di cui si discute da ventiquatt'ore. Poi torna a pensare alla «forza di questa comunità», qui sotto le Due Torri. «La stessa compostezza l'ho avvertita ai funerali delle vittime del bus, a Pozzuoli, città piegata dal dolore ma molto composta. Quello che lega i due fatti è la presenza di due comunità vere. E questo mi fa dire che il Paese potrebbe davvero essere una grande comunità se solo riuscisse a superare il grande nodo tra politica e giustizia che ci trascina dietro da troppi anni. Abbiamo bisogno di un'altra aria, sarebbe importante per riannodare i fili tra la politica e i cittadini».

La sentenza della Cassazione sul processo Mediaset può consentire di voltare pagina, onorevole Epifani?

«Si chiude un ciclo, è probabile che si apra una fase nuova. La condanna definitiva di Silvio Berlusconi è sicuramente una vicenda di grande rilevanza, uno spartiacque. Lo è per lui, per il suo partito, ma soprattutto per il Paese. Le conseguenze non sono tutte prevedibili. Una parte riguarderà le scelte che verranno compiute nel campo del centrodestra, la sua riorganizzazione. Una parte riguarderà invece i riflessi che ci

saranno nell'equilibrio e nell'azione di governo».

Il Pdl è intenzionato a chiedere la grazia a Napolitano per Berlusconi.

«Bisogna tenere fuori il Presidente della Repubblica da queste vicende. Simili pressioni non sono accettabili. E sono istituzionalmente scorrette».

E se fosse un modo per ottenere una riforma della giustizia? Il Pd è pronto a lavorare in questo senso?

«La riforma della giustizia non è prevista nelle riforme istituzionali, e non a caso. Per quanto riguarda il programma di governo, l'impegno è ad attenersi alle cose dette da Letta in Parlamento. Quello per noi è l'ambito delle scelte possibili. Il resto non esiste».

Incontrando i parlamentari Berlusconi ha parlato della necessità di trovare la strada migliore per arrivare a elezioni: cosa vorrebbe dire?

«Qualora avesse detto questo, vuol dire che romperebbe quel patto contratto con gli italiani al momento di creare un governo di servizio. Berlusconi non è uno che si rassegna ma si rende conto della difficoltà del passaggio. È necessario tenere distinti i due piani non perché non ci sia una relazione, perché è evidente a tutti il peso politico di Berlusconi. Però non possiamo immaginare una vita politica contrassegnata, dipendente da vicende giudiziarie. Finirem-

mo altrimenti per non riconoscere alcuna autonomia alla sfera della politica e della rappresentanza».

Ma rimanendo al caso specifico: cosa può succedere se il Pdl dovesse cercare lo scontro?

«C'è da capire se ha deciso di cambiare atteggiamento rispetto a quello avuto finora. Torna il Pdl che vuole sfasciare tutto? Oppure la sua è una forma di pressione? In ogni caso il Pdl si sta assumendo una responsabilità pesante verso i cittadini. Per quel che ci riguarda noi siamo pronti a tutto. Siamo pronti a sostenere il governo di servizio e potremmo essere pronti ad altro, perché non possiamo non vedere che le fibrillazioni rendono più incidentato il percorso e l'azione di governo e anche il rapporto tra Pd e Pdl. Noi abbiamo la coscienza a posto e non temiamo nulla se non la crisi del Paese e le sue conseguenze».

Un governo che deve andare avanti, un pezzo di maggioranza che minaccia: come se ne esce?

«Da un lato dobbiamo tenere fermo l'impegno assunto con il Paese, dall'altro capire che c'è un quadro che cambia. Per questo chiederò un soprassalto di incisività nell'azione di governo. Letta dovrà tirare i fili della funzione di governo in una fase difficile per la vita del Paese».

Quindi il governo deve accelerare sulle misure economiche e le riforme?

«Intanto, mi viene da dire, per fortuna abbiamo accelerato noi l'iter della riforma elettorale, perché dobbiamo mettere in ogni caso in sicurezza il sistema. E da settembre questo sarà un fronte importante della nostra iniziativa. Dopodiché, avendo di fronte a noi scadenze importanti, il patto di stabilità, gli impegni europei, un autunno in cui rischia di aumentare la disoccupazione e aggravarsi la crisi industriale, avremo bisogno di dare più risposte, di essere più concreti nell'azione di governo. A questo punto è necessario trovare un sovrappiù di capacità di risposta di fronte a problemi del Paese. Questa sarà la vera sfida e il vero terreno di prova».

Più di un commentatore, guardando an-

...

«Riforma della giustizia? Il programma è quello esposto da Letta, il resto non esiste»

che al vostro dibattito interno, sostiene che la condanna di Berlusconi creerà più problemi al Pd che al Pdl...

«Tesi curiosa e di certo non disinteressata, perché il senso logico dice esattamente il contrario. È vero che in qualche passaggio siamo stati poco intelligenti, abbiamo trasferito su di noi questioni che originavano dall'altra parte. Ma avere ora più difficoltà noi che il Pdl no, non arriveremo a tanto».

Cosa deve fare il Pd quindi adesso, se quello del Pdl dovesse rimanere solo un bluff?

«Gestire comunque con grande intelligenza la fase che si apre. Il che vuol dire innanzitutto rispettare la sentenza e rispettare la magistratura, tanto più quella di terzo grado e l'esame di giudici di particolare spessore professionale».

Rispettare la sentenza è la prima cosa che lei ha detto pochi minuti dopo la lettura del verdetto e da allora Brunetta, Schifani e altri esponenti del Pdl la stanno attaccando: cosa dice ai suoi colleghi di maggioranza?

«Che la loro è una rissa verbale di scarsissima serietà e del tutto infondata. Io, come gli altri segretari del Pd che mi hanno preceduto e gli altri dirigenti del partito, abbiamo sempre detto che le sentenze si rispettano, si eseguono, si applicano. Sarebbe strano se oggi dicessimo il contrario. E ovviamente ci uniformeremo a questa dichiarazione nel voto che ci sarà in Senato».

Quindi voterete la ratifica della decadenza di Berlusconi da senatore?

«Sarebbe singolare che si votasse in difformità di una sentenza della Cassazione, l'organo supremo che mette la parola fine alle sentenze e ai processi».

Il Pdl aveva minacciato tre giorni di stop ai lavori parlamentari soltanto perché la Cassazione aveva fissato al 30 luglio l'udienza e ora già minaccia le dimissioni: cosa farà il Pd?

«Al Pdl, pur comprendendo la profondità del loro travaglio e assicurando che non c'è nulla di non rispettoso in questo, dico che devono abbandonare definitivamente l'atteggiamento mostrato quando la Cassazione ha fissato la data. Quei comportamenti segnano. Per noi sarebbero inammissibili attacchi alle istituzioni, sia alla funzione della magistratura che al ruolo del Parlamento. Non tollereremo nessuna eventuale posizione irresponsabile. E questo sarà per noi un criterio di valutazione molto forte per il futuro».



Il segretario del Pd Guglielmo Epifani FOTO INFOFOTO

Nemesi dell'ex Cav: la salva-Previti ora può affossarlo

La salva-Previti rischia di diventare l'affossa-Berlusconi. Il delfino Angelino, che ha fatto di tutto per blindare al ministero dell'Interno, gli ha levato il passaporto e quindi la possibilità di andare all'estero. E la legge Severino, che infatti è costata la vita al governo Monti, gli chiude per sempre le porte del Parlamento. E chissà quante altre ne verranno fuori mano a mano che si definiscono le conseguenze del post-condanna.

È la nemesi del Cavaliere, titolo, anche questo oltre a quello di senatore, che gli potrebbe essere presto tolto causa non dignità della persona. Nella mitologia greca Nemesi era la divinità che irrorava gioia o dolore a seconda di quanto era giusto, perseguitando soprattutto i malvagi e gli ingrati alla sorte. È la giustizia compensatrice o riparatrice. Quella che pareggiava i conti.

Era il 2005 quando, al governo Berlusconi, tutta Forza Italia fu mobilitata per una leggina che salvasse Cesarone dalla condanna ormai imminente per i processi toghe sporche. Prese il nome dell'allora onorevole Cirielli e tagliò di brutto i tempi di prescrizione dei reati. I danni di questa legge li abbiamo visti negli anni. E ancora adesso. Ovviamente Previti ne beneficiò (anche lui scelse l'affidamento in prova ai servizi sociali). Ma per non farla troppo sporca,

IL RETROSCENA

C.FUS.
twitter@claudiafusani

La famosa Cirielli tagliò i tempi della prescrizione ma ha reso più severe le condizioni per i recidivi. E presto può diventare tale anche Berlusconi



...

Le norme «ad personam» non bastarono ad evitare la condanna dell'ex ministro

quella norma fu bilanciata con una serie di restrizioni per i condannati recidivi. Chi era già stato condannato, ad esempio, avrebbe sommato le pene. Ecco cosa potrebbe succedere adesso. A Berlusconi, però. Scenario all'epoca non previsto. E al netto di correzioni che potrebbero sopraggiungere proprio in queste ore nella svuota-carceri al voto alla Camera.

Entro la fine del 2014 potrebbe diventare definitiva la condanna a sette anni per le notti con Ruby e la concussione per sottrarla alla questura. Se così dovesse essere, il Cavaliere - mentre ancora sconta l'anno di pena per frode fiscale - potrebbe non solo dover sommare la nuova pena ma anche essere escluso da certi benefici per via del reato di prostituzione minorile.

C'è la mano di Nemesi nella tempistica dei processi di Berlusconi. Se non avesse allungato così a dismisura i tempi dei dibattimenti sulla compravendita dei Diritti tv, probabilmente il Cavaliere non sarebbe costretto a lasciare subito il Parlamento (senza dover aspettare le misure interdittive che devono essere nuovamente fissate) e magari potrebbe evitare la forca della incandidabilità.

La legge Severino è stata approvata il 6 dicembre 2012. È stato l'ultimo atto del governo Monti perché il giorno do-

po, il 7, il Pdl non votò la fiducia al decreto del Fare e il Professore non ebbe più i numeri della sua maggioranza.

All'epoca fu detto, tra le righe, che all'origine di quell'improvviso cambio di rotta, notificato in aula proprio da Alfano, ci poteva essere la legge contro la corruzione. I retroscena raccontavano che la colpa di tanto decisivo malumore era proprio nelle norme che l'allora ministro Guardasigilli Paola Severino aveva difeso e preteso fino all'ultimo nelle riunioni difficili del Consiglio dei ministri.

Viste oggi, quelle norme, stanno combinando un sacco di guai al Cavaliere. Nel processo Ruby gli hanno fatto aumentare le pene, da 6 a sette anni, perché il Tribunale di Milano ha applicato la forma più dura di concussione. E adesso lo fanno decadere (decadenza) e addirittura gli impediscono il Parlamento (incandidabilità fino a sei anni). Si capisce perché Paola Severino ha avuto il veto totale del Pdl nella squadra del governo Letta.

Per non parlare di Angelino che come ministro dell'Interno deve garantire che la sua amministrazione confischi il passaporto al condannato Berlusconi.

Il sistema che B. ha voluto e preteso si sta ribellando. Non gli risponde più. E non può farci niente.